

Economia lavoro

MANOVRA. Il Senato rinvia a domani l'ultimo sì alla Finanziaria. Martedì tocca alla Camera

Alluvione, tasse più salate del previsto sui conti bancari

Sarà maggiore del previsto e non avrà carattere di «una tantum» l'addizionale del bollo sugli estratti conto introdotta con il decreto legge in favore delle regioni alluvionate approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri. E quanto emerge dalla bozza degli articoli fiscali del provvedimento che non è ancora stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. L'addizionale sul bollo dei depositi bancari - e scritto nella bozza della parte fiscale del decreto - sarà pari al 50% e sarà istituita alla data di entrata in vigore del decreto. L'attuale bollo, che è di 33 mila lire annue per le persone fisiche e di 72 mila lire per le persone giuridiche, passerebbe rispettivamente a 49.500 e a 108.000 lire (e non a 40 e a 100 mila lire come sembrava subito dopo il varo del provvedimento). Se il decreto entrerà in vigore prima della fine dell'anno, inoltre, l'incremento del bollo potrebbe essere immediatamente applicato.

Il «battello» sui conti correnti bancari riguarda anche la custodia titoli e peserà complessivamente sulle tasche degli italiani oltre 3.200 miliardi. La stima è fornita dall'Adusef, l'associazione a difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari. Si tratta di una «strenna» di non poco conto per le già provate finanze familiari, si legge nella nota Adusef: «Il raddoppio del bollo per circa 25 milioni di custodie, comporterà un gettito complessivo di 2.000 miliardi, che si aggiungono ai 2.223 miliardi che pagheranno i 53 milioni di conti correnti».



Marco Marcolini / Sin

Pensioni d'annata solo ad ottobre

E per i ricchi cancellata la tassa sulla salute

Rinviate a domani il voto conclusivo del Senato sulla Finanziaria che da martedì dovrebbe iniziare il suo iter alla Camera. Intanto è passato un emendamento del governo che fissa al 1° ottobre 1995 il pagamento delle pensioni d'annata. I progressisti hanno difeso la data del 1° febbraio pur manifestando sordidezze nei nove mesi guadagnati dai pensionati. Annullata dal Governo la tassa sulla salute per i ricchi».

La tassa sulla copertura della pensione spesa di 800 miliardi. La legge sulle pensioni d'annata indicava un rinvio delle aliquote. Il governo ha di contro preferito far pagare ancora i lavoratori. Con il decreto che sarà emesso entro il prossimo 30 giugno saranno annullati i contributi previdenziali in misura non ancora determinata (probabilmente 0,1%).

Non hanno fatto richiesta quanti vantano un'anzianità contributiva di 40 anni: gli invalidi, i ciechi e i cassintegrati, i lavoratori in mobilità o dipendenti di aziende in ristrutturazione, quanti erano interessati al blocco Amato e che quindi hanno maturato i 35 anni entro il 31/12/93. Ai dipendenti pubblici che hanno già smesso di lavorare è concessa la riammissione in servizio.

Un altro capitolo pensioni riguarda i lavoratori italiani all'estero. Il governo ha portato a 10 anni il periodo di contribuzione continuativa per la prosecuzione volontaria. Bocciala la proposta progressista di mantenere i 5 anni (ricordiamo che il periodo è passato in breve da 1 a 3 a 5) ma anche quella della Lega di portarli a 15.

Deroghe al blocco

L'assemblea di palazzo Madama si è occupata anche di due altri capitoli relativi alle pensioni. Uno recepisce l'accordo governo-sindacati per quanto riguarda il blocco (scade il 30 giugno 1995) con un risparmio di 5.100 miliardi di lire. Il decreto appunto sul blocco che è all'esame della Camera Boccialo un emendamento molto secco firmato da tutti i gruppi progressisti (Salvi, Salvato, Ronelli, Scalfari, Guaitani) che stabiliva di aggiungere alle deroghe tutti i lavoratori pubblici e privati in possesso del requisito dei 35 anni di contribuzione alla data del 31/12/93. Non sono stati approvati due emendamenti della maggioranza e del governo. La finiscia al blocco riguardava i lavoratori privati (esclusi dal servizio) entro il 30/9/91 (es-

clusi hanno fatto richiesta) quanti vantano un'anzianità contributiva di 40 anni: gli invalidi, i ciechi e i cassintegrati, i lavoratori in mobilità o dipendenti di aziende in ristrutturazione, quanti erano interessati al blocco Amato e che quindi hanno maturato i 35 anni entro il 31/12/93. Ai dipendenti pubblici che hanno già smesso di lavorare è concessa la riammissione in servizio.

Tassa sulla salute

Altro momento di forte confronto la tassa della salute per i redditi oltre i 150 milioni. Era stata introdotta l'altro giorno come copertura all'emendamento dei Progressisti approvato che riduce da 100 a 70 mila i ticket sulle visite specialistiche che la diagnostica e le analisi. Il governo con un marchingegno procedurale in una norma di coordinamento del testo ha cancellato la tassa per i ricchi reperendo i

200 miliardi necessari con un totale di 150 miliardi alle Regioni (spese per beni e servizi sanitari) e 150 ai ministri.

Bilancio tutto sommato positivo tranne in casi progressista. Con il ritiro di quasi tutti gli emendamenti - ha sostenuto Cesare Salvi - il gruppo dei federalisti - abbiano consentito di evitare l'esercizio provvisorio non perché questa legge finanziaria sia buona ma perché la sua mancata approvazione avrebbe comportato danni ancora maggiori.

Il bilancio di Salvi
«Noi vogliamo - aggiunge Salvi - che a differenza di quanto stava accadendo con il governo Berlusconi la potenzialità della ripresa economica non siano dilapidate e che vi sia la possibilità di utilizzare la ripresa per creare risanamento e occupazione». Salvi ha giudicato interessanti i risultati raggiunti nella finanziaria. Ha citato le pensioni d'annata («evitate anche il voto di fiducia») la riduzione dei ticket, il ripristino della tassazione integrale per i parlamentari bilanciato da un bilancio approvato sui costi della politica. Bilancio positivo sotto-critico anche dai presidenti della Sinistra democratica. Libero Guaitani dei socialisti, Michele Scalfari e da Bruno di Maio dei Verdi Rete

Condono edilizio

Le rate di pagamento slittano di un mese

ROMA. Ancora novità per il condono edilizio. Sono state introdotte ieri dal Senato nel corso delle votazioni sul disegno di legge collegato alla finanziaria. Nelle stesse ore in cui si pubblicava il testo del decreto-legge che differisce dal 15 al 31 dicembre i termini per il versamento dell'acconto e per il pagamento delle quote fisse di 2 e 5 milioni i scattati approvando emendamenti a raffica stabilivano ulteriori slittamenti di date.

Slittano di un mese la decorrenza delle rateizzazioni. I versamenti potranno essere effettuati entro il 15 marzo, 15 giugno, 15 settembre e 15 dicembre del 1995. In caso di pagamenti di importi superiori al dovuto si potrà effettuare la riduzione con l'ultima rata del dicembre '95. Cambio di data anche per chi sceglie di pagare in una soluzione unica. La restante parte dell'obbligazione anziché il 31 dicembre 1994 o entro il termine di scadenza di una delle rate si potrà versare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Per il vecchio condono quello del 1985 il pagamento delle obbligazioni per oneri concessioni non ancora definite slitta di 60 giorni dal 31 dicembre al 1° marzo.

Numerosi sono stati i tentativi della maggioranza o di parti di essa (si sono distinti in quest'azione pro-abusivi i senatori del Ccd) a volte in netto contrasto con il governo per allargare ulteriormente le maglie del condono. In alcuni casi la manovra ha centrato l'obiettivo in altri è stata battuta grazie alla compattezza delle opposizioni. Per un voto (quello del pantheoniano Stanzani Ghedini) che ha determinato vivaci scontri verbali in aula con ripetuti richiami del presidente è stato battuto un emendamento dei popolari appoggiato dai progressisti che fissava a 750 metri cubi (un abitazione di circa 250 metri quadrati) il limite massimo di opere abusive sanabili per ogni singola richiesta di condono, sia nel caso di ampliamenti di opere esistenti che di nuove costruzioni. Un attacco riuscito degli amici dei grandi abusivi.

Respinse invece altri due assalti. Con il primo An Fi e Ccd contrano il governo volevano rendere condonabili le opere abusive completate entro il 31 marzo 1994 (dopo il ritiro di un emendamento che prevedeva addirittura il 30 giugno, anziché il 31 dicembre 1993 come nel testo. Con il secondo si tentava addirittura di eliminare il limite dei 750 metri cubi per ogni singola richiesta di concessione edilizia in sanatoria).

È pure saltato il divieto transitorio di edificare previsto dalla legge Giasso sui vincoli paesistici posto in attesa che vengano approvati i

regolamenti di attuazione. Le regioni in deroga alla legge potranno concedere il condono anche a queste opere. L'emendamento di Fi contrari i progressisti prevede che per il condono i vincoli di inedificabilità prevista dalla legge che tutela interessi storici, artistici e a difesa delle coste marine non comprendono il divieto transitorio di edificare dalla Galasso. Un bel regalo a chi ha edificato abusivamente su aree protette. Infine gli indagati per associazione mafiosa o per riciclaggio di denaro non potranno usufruirne del condono.

Per il Ccd Palombi ha vinto il buon senso mentre grande soddisfazione in festa An. Per il progressista Fausto Giovanelli il testo votato è meno peggiore di quello iniziale, resta comunque un surrogato di misure fiscali e di finanza straordinaria indifferente ai valori dell'urbanistica e dell'ambiente.

L'Isco: la politica è il freno dell'economia

In Italia la crescita economica ha assunto ritmi di sviluppo «preziosi», ma le incognite politiche continuano a pesare sull'andamento dei mercati finanziari e valutari. E quanto emerge dall'ultima analisi sulla situazione italiana dell'Isco, l'Istituto italiano per lo studio della congiuntura, secondo il quale la divergenza tra gli andamenti dell'economia reale e quelli dell'economia finanziaria, che aveva cominciato ad emergere all'indomani dell'uscita della lira dagli accordi di cambio europei, si è fatta nei mesi recenti più marcata. A settembre-ottobre produzione e domanda industriale e l'interscambio commerciale erano ancora in crescita. Altro discorso per l'andamento valutario e finanziario. La lira risente notevolmente dell'instabilità politica, rileva l'Isco. L'evoluzione della bilancia dei pagamenti riflette tale difficoltà poiché, a fronte dell'andamento positivo per le partite correnti, i movimenti di capitali hanno registrato un progressivo e cospicuo deterioramento.

In ottobre i disinvestimenti dall'estero, secondo dati provvisori, sono ammontati a quasi 2.600 miliardi. L'Isco pone anche l'accento sul differenziale dei tassi d'interesse italiani e tedeschi sui titoli a 20 anni (pari a 4,4%).

NEDO CANETTI

ROMA. Lunguissima maratona al Senato ieri sino all'1 di notte, poi la decisione del capigruppo di rinviare alle 13 di lunedì i lavori di votazione della Finanziaria. Un ritardo per consentire di approfondire molte questioni in sede sospesa. E martedì toccherà alla Camera esaminare e votare le molte modifiche introdotte nei tre testi («collegato» finanziaria, bilancio) a palazzo Madama.

Il testo emendato del governo prevedeva il 1° luglio 1996. L'attuale battaglia dei gruppi dell'opposizione, sostenuta dalle proteste dei pensionati e dei loro sindacati, ha permesso di conseguire un risultato di rilievo: se pur non è completo, è soddisfacente. Il testo emendato prevede invece, in prima di quanto aveva deciso l'esecutivo. Naturalmente i Progressisti con gli interventi di Michele De Lucchi e i federalisti e il centro-sinistra per Rifondazione hanno difeso il testo dell'emendamento ma sono stati sconfitti da un maggior numero di deputati in quest'occasione. Le cinque deputazioni che godono di primato di parità in insieme una minoranza sulla sinistra. Nedo Canetti, presidente dell'op-

Bazoli: «Presto il nuovo patto per Ambroveneto»

Il presidente del Banco Ambroveneto, Giovanni Bazoli, dopo aver rinsaldato la compagine azionaria dell'Istituto con l'ingresso della Cassa di Risparmio di Verona, è fiducioso sul rinnovo del patto di sindacato che lega tra loro i maggiori soci. «Le premesse per un rinnovo del patto ci sono», ha dichiarato ieri, «sulle medesime basi del precedente accordo». La durata del patto è già stata prorogata di un anno, al 30 gennaio '96, ma Bazoli conta dunque di definire le modalità della nuova intesa entro la scadenza naturale del 30 gennaio '95, senza avvalersi dei «tempi supplementari». Una volta firmato il nuovo patto ammette - si potrà pensare a un futuro aumento di capitale dell'Ambroveneto - «Non ne abbiamo ancora parlato in sede di comitato esecutivo del patto-affermò - ma un aumento o nell'ordine delle cose Bazoli, che ha partecipato come vice presidente all'assemblea della Banca San Paolo Brescia, azionista dell'Ambroveneto con il 5,35% del capitale, ha confermato che il passaggio dei pacchetti di titoli Ambroveneto ceduti dalle banche venete non è ancora materialmente avvenuto. «Le azioni passeranno di mano a cavallo della fine di anno tra gli ultimi giorni di dicembre e i primi di gennaio -informò - dipenderà dalle richieste e dai desideri dei venditori». La sistemazione attuale dell'Ambroveneto - ha detto inoltre Bazoli - è positiva perché «non è sbilanciata rispetto a prima», rispecchiando la situazione di pluralità degli azionisti.



Giovanni Bazoli / Ciro Corbelli

Per Bologna la contro-Opa è «quasi amichevole». Il Credit studia il rilancio: in campo anche Mediobanca?

Guerra delle banche: il Rolo «tifa» Cariplo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

Bologna. Più vantaggiosa? Come il consiglio di amministrazione del Credit Romagnolo consulti la contro-Opa della Cariplo rispetto all'offerta del Credit. E si accende il dibattito tra i sostenitori di non avere fretta a vendere il Credit (l'Opa) della banca milanese parte infatti ufficialmente domani. Convinte attendere la pubblicazione dell'offerta di Cordata Cariplo e la valutazione complessiva. In questa gara il consiglio di amministrazione del Credit Romagnolo ha dubbi sul fatto che a Bologna preferiscano farsi comprare dall'offerta di Cordata Cariplo. Il fatto è che Cariplo ha un capitale di 911 miliardi. Con ogni probabilità il riparto sarà ancora più alto in quanto alcuni azionisti importanti come Giorgio Seragnoli (oltre 2%) e Emilio Ottolenghi (1,6%) non venderanno. La validità dell'offerta di Cariplo e degli altri compagni di cordata risiede anche nella maggiore vicinanza Cariplo e Reale sono già soci della

banca mentre con Imi e con la stessa Cariplo ci sono progetti comuni in corso e che potrebbero essere ulteriormente sviluppati. In più la Cariplo ha fatto sapere di voler salvaguardare l'autonomia della banca bolognese.

Significativo è però che il pronunciamento sia stato assunto all'unanimità. Quindi con il consenso di due dei maggiori azionisti il gruppo Cir di Carlo De Benedetti (rappresentato dal Rolo da Corrado Passera e Giancarlo Vaccaro di Fassa) e la francese Pnp. L'ingegnere ha fatto chiaramente intendere che preferirebbero vendere la sua quota (5%) al Credit. Proprio il fatto che anche gli uomini Cir abbiano espresso il loro assenso ad un giudizio positivo sull'offerta della cordata Cariplo costituisce una chiave di lettura per capire cosa succederà nei prossimi giorni. L'impressione infatti è che i giochi non siano affatto chiusi. Da più parti infatti si dice che il Credit Italiano rilancerà. Non si sa se da solo dal momento che l'impegno

economico diventerebbe assai più oneroso o con il sostegno di amici si parla della compagnia tedesca Allianz o della stessa Banca Commerciale cioè dell'universo Mediobanca. Il patto insomma può diventare ancora più ricco di quello attuale 2784 miliardi di offerta il Credit 3291 Cariplo e soci. A quanto si potrebbe arrivare? Teoricamente il Credit per rilanciare potrebbe limitarsi a offrire una lira in più di Cariplo. Questo nell'ipotesi sostenuta da alcuni che quest'ultima a sua volta non potesse a sua volta rilanciare. Uno dei commissari Consob Marco Onado ha detto che «controversa l'ipotesi se la Cariplo possa o meno rilanciare a sua volta. Non è questa però l'opinione del professor Renzo Costi docente di tecnica bancaria e consulente giuridico del Rolo». «Sarebbe intossicazionale se non venisse consentita una parità di condizioni tra il primo e il secondo offerente. Il fatto che la legge sull'Opa non preveda esplicitamente questa norma non significa che non si

possa fare. Non si possono impedire infatti facendosi scudo di inter pretazioni normative «spetta ai singoli protagonisti rendere impossibile il rilancio della controparte a colpi di aumento sul prezzo».

Il gioco delle Opa

Insomma la Cassa lombarda potrebbe replicare a una nuova offerta del Credit alzando a sua volta di almeno il 5% la propria offerta iniziale. Adesso però l'attesa è per la pubblicazione del prospetto del contro Opa di Cariplo Imi-Cariplo Reale Mutua che potrebbe avvenire l'8 gennaio dopo l'approvazione di Bankitalia e Consob che viene data per scontata. Poiché l'Opa Credit scade il 16 in ambiente Rolo si fa notare che gli azionisti hanno tutto il tempo per decidere. E nel frattempo potrebbe essere la novità del rilancio Credit il che vorrebbe dire che la guerra ormai riguarda apertamente Mediobanca che non vuole assolutamente perdere la partita con Cariplo.